

Riassetti. Operazione da 534 milioni Natixis cede ad Axa il private equity

Mara Monti
 MILANO

Le banche europee avviano una pulizia profonda dei bilanci in vista dell'esame degli stress test, vendendo le attività più rischiose detenute in portafoglio come quelle in derivati. Ieri due finanziarie hanno annunciato operazioni di cessione di asset in questi segmenti, la prima in Francia dove la banca Natixis ha perfezionato la vendita della maggior parte dei suoi crediti in derivati, portafoglio valutato circa 8,6 miliardi di euro, in parte detenuto dalla controllante Banque populaire et Caisse d'Épargne (Bpce). Il nome dell'acquirente non è stato svelato.

Natixis, controllata al 71% da Bpce (la quarta banca francese dopo Bnp Paribas, Credit Agricole e Société Générale) sempre ieri ha annunciato un'altra operazione, in pipe line dallo scorso aprile, con la cessione ad Axa delle attività di private equity valutate 534 milioni di euro, ritenute dalla banca francese al momento non più strategiche. È lungo l'elenco delle partecipazioni dell'istituto con quote di minoranza per lo più in società di piccole e medie dimensione (Asteel, Buffalo Grill, CBM, Labco, Saverglass, Maisons du monde) tutte in capo a tre diverse divisioni (NI Partners, Ixen Partners e Initiative et Finance Gestion).

La seconda operazione con identiche finalità è stata perfezionata in Belgio: questa volta a volersi liberare di asset "tossici" è la banca Kbc che ha ceduto a Daiwa Securities group le attività in derivati in Asia e quelle in bond convertibili per un miliardo di euro. Nel pacchetto rientra anche la cessione al gruppo assicurativo australiano Qbe della società di riassicurazione Secura per 267 milioni di euro. En-

trambe le operazioni rientrano nel piano imposto dalla Commissione europea per compensare gli aiuti pubblici ricevuti in tre tranche da Kbc: entro il 2013, il gruppo bancario belga dovrà cedere un quarto dei propri asset, pari a circa 39 miliardi di euro.

Pulizia di bilancio anche per la britannica Lloyds banking group costata la vendita di asset per 332 milioni di sterline (400 milioni di euro) al fondo di private equity Collier Capital. Si tratta, in particolare, del 70% di un portafoglio di investimenti no-core, una quarantina di partecipazioni tra cui anche la catena di bar Caffè Nero e quella di entertainment Vue cinema: attualmente questi investimenti sono detenuti da Bank of Scotland, a sua volta confluita nei Lloyds durante la crisi finanziaria.

Per la gestione degli asset, Lloyds e Collier hanno convenuto di dare vita a una joint-venture - Cavendish square partner - di cui la banca inglese deterrà il 30 per cento. Quella annunciata ieri da Lloyd è la sesta dismissione perfezionata nell'ultimo anno per un valore complessivo di 750 milioni di sterline. La banca è divenuta semistatale dopo la massiccia iniezione di capitale tra il 2008 e il 2009. «Attraverso questa transazione siamo riusciti a valorizzare questi investimenti - ha detto Truett Tate, executive director di Lloyds - ora ci concentreremo soltanto su quelli con cui abbiamo relazioni consolidate da anni».

VIA DA ATTIVITÀ RISCHIOSE
 Il big francese vende anche la maggior parte dei suoi crediti in derivati per un valore valutato 8,6 miliardi di euro

